IL TAUMATURGO

Opera semiseria con ballabili

MUSICA DEL MAESTRO

Cav. CESARE SANFIORENZO

IL TAUMATURGO

IL TAUMATURGO

Opera semiseria con ballabili

MUSICA DEL MAESTRO

Cav. CESARE SANFIORENZO

da rappresentarsi al Teatro Dal Verme

il Carnevale 1878-79

MILANO
Tipografia Economica
Via Fiori Chiari, 8
1879

PERSONAGGI

BELLAFRONTE, Ciarlatano.	*Azzalini.*
ANTONIO, Alcade del paese.	*Tessada.*
ESTELLA, Giovine contadina.	*Baronat.*
PEDRILLO, Soldato.	*Ramini.*
LISETTA, Contadina.	*Levi.*
SERVO di Bellafronte.	*Passetto.*

CORO di Villane.
» di Villani.
» di Saltimbanchi.

DANZE di Amazzoni cavallerizze.
» di Clowns.
» di Picadores.
» di Capeadores.

La scena ha luogo in un Villaggio in Ispagna.

ATTO PRIMO

Cortile d'una grande fattoria. Ingresso in fondo da cui si veggono la campagna e le case del villaggio.

—

SCENA PRIMA.

Villani e **Villane, Antonia** ed **Estella.**

Coro. Viva Antonio; viva, viva,
Viva Imene; viva Estella;
No una coppia così bella
Nel villaggio non si dà.

Ant. Grazie amici! Son confuso
Son beato, entusiasmato:
No, non ero preparato
A una tal felicità.
Per provarvi il mio contento
Di sì amico accoglimento,
Tutti invito, tutti aspetto
A far plausi al mio banchetto
A scialare, a schiamazzar.

Coro. A far plausi al suo banchetto
A scialare, a schiamazzar.

Est. (*a parte*) A tai gioie, a questi evviva
Ahi! straniera appien son io:
Sono spenti nel cuor mio
Speme, amor, felicità.

Coro. Viva Antonio, viva, viva
Viva Imene: viva Estella
No, una coppia così bella
Nel villaggio non si dà.

Ant. (*pavoneggiandosi*)
Ma debbo alfin convincermi
Che è frutto de' miei meriti
L'onor che mi si fà.
S'io non son più giovanissimo,
Sono vegeto e robusto
Ho l'aspetto assai simpatico
Se non sono un bellimbusto
Ho l'ingegno svegliatissimo
Sono ancora ardito e snello
Ed ho un cuor sotto le ceneri
Che somiglia un Mongibello.
Colle donne son galante
Son grazioso son costante,
E alla prova si vedrà.

Coro. E alla prova si vedrà.

Ant. Al pensier del matrimonio
Sento in corpo un tal demonio
Che cantar, ballar mi fà.
Di mia gloria tocco il massimo
Or raggiungo l'apogeo!
Anche amor la venne a crescere
D'un suo amabile trofeo
Del paese omai son l'alcade
Son temuto e rispettato
Della donna la più amabile
Son lo sposo fortunato.

Ed avrò fra qualche annetto
Qualche vispo pargoletto
Tutto immagin del papà.
Ah! la piena del contento
Traboccare in core io sento
Che cantar, ballar mi fa.

(*Si mette a ballare e con esso i Villani e le Villane: quindi Antonio rientra nella Fattoria ed il coro esce dal cortile disperdendosi pel paese*).

SCENA II.

Pedrillo vestito da pellegrino con largo cappello che gli nasconde il viso. Entra con precauzione guardandosi attorno.

Ped. Eccomi giunto alfine! orridi stenti,
La fame ed i disagi
Tutto sfidai per rivederla ancora!
Ed or qual la riveggo!
Ad altri sposa... ella il mio amore obblia!
Sorte crudele e ria!
Tu mi serbasti in vita, ahi crudo inganno
Per vedermi per lei morir d'affanno!
Se non è dato il gemere
A chi infelice è tanto
Dimmi a che giova il pianto,
Dimmi chi può soffrir.
No! non uccide ahi misero
Un barbaro dolore,
Ei mi dilania il cuore
E non mi fa morir!...

A che resto più qui? troppo palese
È il nero tradimento.
(*per partire, poi si ferma come fermo in un' idea*).
No, vederla la vo! da labbri suoi
La cruda verità saper vogl'io...
A cercarla si corra...
(*per partire, ma s'arresta vedendo Lisetta*).
Ma... ecco Lisetta
Questo travestimento
Ignoto a lei mi fa, quindi poss'io
Dal labbro suo saper il fato mio.

SCENA III.

Lisetta e detto

(*s'accinge a traversar la scena senza veder Pedrillo*)

Ped. (*avvicinandosele*)
Oh vezzosa giovinetta
Deh, fermatevi un pochino
Lis. (*volgendosi sorpresa*)
Chi mi chiama? chi m'aspetta?
Ciel che veggo? un pellegrino.
(*ritirandosi impaurita*).
Ped. (*cercando trattenerla*)
Non temete.... non partite,
Non vi chiedo carità.
Lis. Ma che dunque?
Ped. Favorite.
Lis. (Or da me che mai vorrà!)
Ped. Vo' saper...

Lis. Saper che cosa?

Ped. Se quest'oggi nel paese
Qualche bella si fa sposa

Lis. Ma sì certo... è a ognun palese.

Ped. E si noma?

Lis. Ha nome Estella.

Ped. Oh! crudele verità!

Lis. (*osservandolo con curiosità*)
(Egli smania! questa è bella!
Egli inver mi fa pietà).
(*avvicinandosi a Pedrillo ed in aria confidenziale*).
Pria di prendere marito
Ebbe Estella un altro amante
Ma fu il misero, tradito
Da quell'anima incostante,
Che sia morto ognuno ha detto
Sarà vero o nol sarà!
Dalla rabbia o dal dispetto,
O in battaglia, non si sà.

Ped. Non credea che a questo segno
Delle donne il cor giungesse
Disse amarmi, e n'ebbi in pegno
Le più fervide promesse,
Ah! chi credere potea
A sì nera crudeltà:
Una femmina più rea
No nel mondo non si dà.

Lis. Che volete!... il primo amante
Era un povero spiantato:
Quando venne il crudo istante
Ch'ei dovè partir soldato.

Ped. (*con forza*)
Ma partendo le giurava
Un'eterna fedeltà.

Lis. (*con ischerzo*)

Ma morendo la lasciava
In completa libertà

Ped. Folle chi spera
Da donne amor
Cagion primiera
D'ansia e dolor.
È omai la fede
Nebbia e vapor,
Stolto chi crede
Ch'abbiano un cor.

Lis. Son le ragazze
Tutte così;
D'amor son pazze
Per un sol dì.
L'amor non dura
L'eternità,
Non è in natura
La fedeltà.

(*Partono entrambi. Lisetta entra nella fattoria. Pedrillo s'allontana verso il villaggio*).

SCENA IV.

Suono di tromba nell'interno. Dopo il suono entrano in iscena parte dei **Villani** e **Villane**, **Antonio**, **Estella**, **Lisetta** e **Pedrillo**, ed altri **Villani** tutti a suo tempo.

Coro 1. (*in scena*)

Una tromba l'udiste? che fia?
Che succede di nuovo al villaggio?
Un drappello sarà di passaggio,

Coro 2. (*di dentro*)
Viva, viva al sapiente Dottor?
(*Entrano in iscena i Villani dalla parte del villaggio, e gli altri tutti vanno ad incontrarli con curiosità*).

Coro 1. Su, su, dite chi giunse al villaggio,
Perchè mai quella tromba ha suonato.

Coro 2. Nientemeno che un gran personaggio
Proprio adesso in paese è arrivato.

Coro 1. Su parlate: ha carrozza? Ha blasone!
Dite presto che cosa egli fa?

Coro 2. È un medico che ha farmachi
Per ogni malattia,
E dice che resuscita
Qualunque morto sia.
Non è impostor credetelo,
Ei parla troppo chiaro;
Promette far miracoli,
E certo li farà.
Frattanto figuratevi,
Ci ha proprio dichiarato
Che un morto da più secoli
Ci avria resuscitato.

Ant. Di tutti questi empirici
Io non mi fido un cavolo.
Per intascar pecunia
L'invenzïon trovò!

Coro 1. Ci par tanto impossibile
Che creder non si può.

Coro 2. E intanto per domani
Al suon di mezzogiorno
Il nostro antico Alcade
In vita tornerà.

Ant. Ma no, quest'è impossibile,

Quest'uomo è un impostor,
Si scacci dal paese,
Si mandi all'altro mondo.
Che è un birbo è ben palese
Che il mondo vuol gabbar.

Coro 1. e 2. Se non fa quel che ha detto,
Se mente, se c'inganna,
Noi lo saprem cospetto
Ben bene bastonar.

Est. Se è ver quel che fu detto
La speme in cor mi torna,
Che forse il caro oggetto
Io riveder potrò.

Ped. (*in disparte guardando Estella*)
Non volge a me l'ingrata
Nemmeno un sol pensiero,
E pur l'ho troppo amata
Che obbliarla omai non sò.

Est. Se quest'uom miracoloso
Ha tal genio e tanta possa!
Il suo filtro portentoso
Forse a me non niegherà.
Se a sua voglia tutti desta,
Chiama i morti dalla fossa,
Una speme ancor mi resta
Che il mio ben ritornerà.

Ant. D'un tal uom miracoloso
M'è sospetta assai la possa,
Con tal filtro portentoso
Rovinare ei mi potrà.
Ah! se l'alcade si desta
Dal silenzio della fossa,
Gloria, onor più non mi resta,
E l'impiego sfumerà.

Ped. Ah! quest'uom miracoloso
Per me invano ha tanta possa,
Non v'ha filtro portentoso
Per la mia felicità.
Che mi giova, s'egli desta
Tutti i morti dalla fossa,
Se più speme in cor non resta
Che il mio amor rinascerà!

Lis. e Coro Egli è un uom miracoloso.
Qualche genio in carne ed ossa,
Che composto portentoso,
Che tremenda abilità!
A sua voglia ei tutti desta,
Chiama i morti dalla fossa,
Virtù magica è cotesta
Che tremar, gelar ci fa.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Camera d'Albergo. Porta in fondo e porte laterali.

SCENA PRIMA.

Bellafronte, solo.

Bell. Benissimo per bacco! io non credea
Che si trovasse al mondo
Gente credula più, di più babbea!
Ho dato loro a intendere,
E niun ne ha dubitato,
Che a vita io potea rendere
Chi fosse già defunto e sotterrato.
E tutti se lo credono,
E tutti già paventano
D'esser costretti a cedere
A chi ritornerà
O impiego o eredità;
E vi sarà cospetto
Da intascar di quattrini un bel sacchetto!

SCENA II.

Servo e detto.

Serv. Mio signore...
Bell. Che c'è...
Serv. Son io:
Buone nuove.
Bell. Davver?
Serv. Tutti al villaggio
Del vostro gran poter son persuasi,
Una bella ragazza,
Per la prima, desia di farne il saggio.
Bell. Una ragazza? ov'è
Serv. Nell'osteria
È entrata adesso adesso.
Bell. È già entrata tu hai detto?
Non v'è tempo da perdere cospetto.
(*con premura*)
Presto, tu indossa l'abito
Di grande cerimonia
Tu sai come riceverla,
Che dirle...
Serv. Sì benissimo.
Bell. Ch'ora non son visibile
Ma che sarà possibile
Per somma grazia...
Serv. (*con sufficienza*) Sì, so come si pratica.
(*via a destra*)
Bell. Adesso, Dio Mercurio
Mi raccomando a te

Fortuna mia proteggimi
Abbi pietà di me.
(*suono di campanello alla porta*).
Eccola... andiamo
(*entra frettoloso a sinistra*).

SCENA III.

Servo vestito da turco poi **Estella.**

Serv. (*gridando verso la comune*)... Vengo... (*osserva con precauzione se siano chiuse tutte le porte, poi va ad aprire la comune*)
Est. (*timidamente sulla porta*)
Il Dottor Bellafronte ?
Serv. (*salutando all' orientale*) Ei qui dimora
Est. Si potrebbe per grazia a lui parlare?
Serv. (*con importanza*)
Chi sà... non saprei dire
Ha più di cento visite a sbrigare
Tornerete più tardi.
Est. Perchè tornar più tardi,
Perchè farmi aspettare?
Deh fate in grazia
Ch'io gli parli all'istante.
Serv. Parlar col sapientissimo
Dottore celeberrimo
È cosa assai difficile.
Anzi difficilissima.
Est. Ma che? non v'è alcun mezzo?
(*cerca una borsa per darla al servo*)

Serv. *(osservando con interesse gli atti di Estella)*
Non so... potrò cercare.

Est. Senti... questo è per te... se prendi impegno
E tosto m' assecondi.
(gli porge del denaro)

Serv. *(prendendo il denaro)*
Mia signora, io son tutto commosso
I vostri dolci modi
M'han fatto intenerire
E lo vado ipso facto a prevenire...
(entra a sinistra dove è Bellafronte)

SCENA IV.

Estella sola.

Est. Oh ciel! fa che sia vera
La fortuna che piove oggi al villaggio
Se non mente il Dottor ancor mi lice
Sperar di riveder l'amato oggetto!
Folle speme! a che tenti un infelice!
Il mio tesoro è spento
Più conforto nel cor, lassa! non sento!
Della speranza il fior
Nel cuore m'aridì
La mano del dolor
Dal sen me lo rapì,
Un dolce mio pensier
Invan sperar mi fà.
Un raggio lusinghier
Per l'amor mio non v'ha.

Pietosa illusion
Che mi governi il cor
Taci, bugiarde son
Le larve dell'amor.

SCENA V.

Bellafronte *e* detto.

Bell. (*con sussiego e caricàtura esce dalla camera é si arresta ad osservare Estella*)
Ecco quà la ragazza,
Se non erro mi pare
Nata apposta per farsi corbellare.
Est. (*vedendo Bellafronte*)
(Ecco il Dottor!) Signore... (*timida*)
Siete voi dunque il saggio
Dottore portentoso
Che dà vita agli estinti?
Bell. (*con importanza*)
Io sì, son quello:
Io son, non fo per dir, miracoloso
Le mie magiche essenze
Per supremo voler son combinate
Cui resister non può poter di morte
Est. Dite il vero Dottor? non m'ingannate
Grazie ne rendo, a mia benigna sorte.
Bell. Col mio dito, a vita io desto
Ogni morto stagionato
Est. Un favor supremo è questo
Bell. (*con negligenza*)
Sì mel diè benigno il fato!

I dottori, i saccentoni
Fa tremar quest'acqua mia.
Ogni danno o malattia.
Pel mio balsamo sparì
(*osservando Estella con affettata bonomia*)
Ben m'avveggo, vuoi l'aspetto
Riveder d'un caro oggetto

Est. Vel confesso ah sì il vorrei
Ed io tutto vi darei
Per poterlo riveder.
(*come per piangere*)

Bell. (Strano caso ! son commosso
Quel suo pianto mi va al cuore!)

Est. Ah Dottor non ho parole
Vi commuova il mio dolore

Bell. Non t'affligger mia fanciulla
Se il tuo ben non puoi vedere
Perchè ancor non puoi sapere
Se un miracol si farà!
Che ogni danno, o malattia
Dal tuo cor disparirà.

Est. (*insistendo*)
Ah per lui che far mai posso
Insegnatemi o Dottore

Bell. Molto... (*correggendosi*) nulla... cioè per bacco,
Fatalmente mi scordava
Che ad un altro ho già promesso
Consacrare il mio poter.

Est. Dunque a me...

Bell. Non posso adesso
Non ha forza il mio voler,
Stammi in pace, sii bonina,
Or per te non so che far.
Atto a sanarti un farmaco
Sol v'ha fanciulla mia,

D'altro nei dolci palpiti
L'estinto amante obblìa.
E non sarai la sola
Che i suoi dolor consola
Di cento compiacendosi
Nel corrisposto amor!

Est. Dottor, deh, commovetevi,
D'un infelice al pianto
A nozze infauste ah! misera
Mi si trascina intanto,
Se a me negate renderlo
M'ucciderà il dolor.
Addio sogni, addio speranza (*p. p.*)

Bell. (*richiamandola*)
Vieni qui, fanciulla mia
Una speme ancor t'avanza

Est. (*con gioia*)
Una speme? e qual sarìa?

Bell. Veramente io nol potrei,
Accettar non lo dovrei
Ma il tuo duol così m'ha scosso
Che far forza ancor mi posso...
Io per me, non voglio nulla
Tu m'intendi o mia fanciulla
Ma tai cose ho combinate
Ch'esser den neutralizzate
Con metallo ben sonante...
Mi dispiace... ma è così...

Est. (*con risoluzione*)
Aspettatemi e all'istante
Quella somma porto qui.
Tutti avessi a cenni miei
D'India gli ori invidïati
Non un lampo esiterei
A recarveli o signor.

Bell. (Mi dispiace in fede mia
Di gabbar quest'innocente
Ma non trovo un altra via
Per sortirne con onor).
(Estella fa per partire con premura, ma si ferma vedendo giungere Antonio).

SCENA VI.

Antonio e detti.

Ant. Ma dove è il sapientissimo
Dottor privilegiato
Dov'è: dov'è il miracolo
Di tanta abilità ?
Est. (Oh cielo! è lui!)
Bell. Chi?
Est. (*piano a Bellafronte*) L'alcade,
L'odioso fidanzato.
Bell. (*piano ad Estella*)
La somma necessaria
Lui stesso pagherà.
(*Ad Antonio con sussiego*)
Il son, poichè l'incognito
Serbar più non mi è dato
Ant. A quell'aspetto nobile
Che il siete, avrei giurato,
(*porgendogli la mano*).
La destra io possa stringere
A tanta sommità
(*vedendo Estella*)
Ma i lumi non m'illudono
Qui Estella? oh ciel! che fa ?

Bell. Ella veniami supplice
A chieder se potessi
Lasciar per sempre l'Alcade
Nei funebri recessi.

Ant. Fia vero?

Bell. Ma, m'è impossibile....
Non posso...

Ant. E perchè no?

Bell. Io l'ho promesso al pubblico
Burlarlo non si può.

Ant. *ed* **Est.** { Mezzo che sia impossibile
Dottor per voi non v'è.

Est. Dottor deh commovetevi
D'un infelice al priego

Ant. S'egli ritorna a vivere
Io perdo onori e impiego.

Est. Se pure è necessario
Il sangue vi darò

Ant. Non fatelo risorgere
Che ricco vi farò.
(*estraendo un portafogli*)
In questo portafogli
Stan cento colonnati

Bell. (*con disprezzo*)
Sol cento per un Alcade?
Duecento ho rifiutati
Trecento forse...

Ant. (*spaventato*) Eh, capperi!

Bell. Mercanteggiar non vo'
Se questo non v'aggrada
Io l'altro salverò.

Ant. Duecento venti...

Bell. È inutile

Ant. (*prendendo del denaro*)
Pazienza ve li do.

Bell. Io faccio un sacrifizio
Enorme smisurato
Tai cose mi dispiacciono
Non sono interessato
M'avete sì commosso
Negarvelo non posso
A luogo di quell'Alcade
Un altro rivivrà.
(Lascia che pigli il vattene
T'acconcio come va).

Est. Speranza lusinghevole
Ora mi parla in petto,
Cessa dal lungo piangere,
Vedrai l'amato oggetto
E par che in sen mi cada
Soavissima rugiada
Che tutti fuga i lugubri
Pensieri di dolor,
E mi rapisce all'estasi
Del desiato amor.

Ant. Dottor non posso esprimervi
La gioia del mio stato
D'un peso sullo stomaco
M'avete liberato
Defunti quanti siete
Or tutti risorgete
Purchè non torni l'Alcade
Il mondo a riveder.
Gli estinti a me non turbano
I giorni di piacer.

Est. Grazie di questa grazia.

Bell. Or presto andate
E per mezzo de' vostri
Sindacali ministri

A tutta la città notificate,
Che per voler del fato
Di non far sorgere l'Alcade ho pensato
E che vivrà in sua vece...
(*guardando Estella*)

Est. (*piano a Bellafronte*)
Pedrillo d'Alcantara.

Bell. Appunto quello!

Ant. Purchè l'altro non sia, viva chi vuole.

Est. Dottor non ho parole
Per dirvi...
(*congedandosi*)

Bell. È un nulla, ragazzina mia.
(*Antonio ed Estella partono. Bellafronte dopo essersi assicurato della loro partenza, s' accinge a svignarsela*).
Prepariamo i fagotti e presto via...
(*fa per partire, ma viene sorpreso da Pedrillo che entra dalla comune*).

SCENA VII

Pedrillo e detto.

Ped. Amico... se è possibile.

Bell. O diavolo! Un pellegrino!
Un altra seccatura (*per partire*)

Ped. Scusatemi... fermate,

Bell. Amico, è meglio andarsene,
Io sono atteso altrove,
Tanto non mi è possibile
Di far la carità.

Ped. La carità?...
(*si spoglia dell'abito da Pellegrino e rimane vestito da soldato*).
Dottore ravvisatemi,
Mi conoscete adesso?

Bell. (*sorpreso*)
Per bacco! voi qui? cospetto!
Quel militar che ritrovai per via;

Ped. Da voi soccorso e ritornato a vita,
Or miser più di pria.

Bell. Un importante affare
Vuole altrove il mio senno...
Deggio Europa lasciar, varcare il mare.
Segui mia sorte e avrai
Oro e contento!

Ped. Ah! non l'avrò giammai!
Tu non sai di qual ferita
Provi in cor le smanie orrende;
Come strugga la mia vita
Quell'amor che il sen m'accende.
Tu non provi, tu non senti
Quale inferno io serri in cor!
Tu non sai di quai tormenti
Fabbro industre sia l'amor!

Bell. Io so tutto, ma che speri
Dalle caste verginelle?
Sono ognor guasta mestieri
Queste perfide gonnelle.
Credi a me, d'idee sì pazze
Non mischiarti per pietà
Peggior mal delle ragazze
Non si trova, non si dà.
Ma vediam, che far ci avanza?
In quai termini è la cosa?

Ped. Più per me, non v'ha speranza
La mia bella è fatta sposa.
Bell. Altro a fare or non ti resta
Che obbliarla, e me seguir.
Ped. Altra sorte il ciel m'appresta,
Il vederla e poi morir.
Grazie, grazie, o Dottor,
Io qui bramo restar, almen serbate
Di Pedrillo ricordo.
Bell. (*colpito dal nome*)
Oh ciel! qual nome!
Pedrillo hai detto?
Ped. Sì...
Bell. Pedrillo! oh lampo!...
(*l'abbraccia con comica effusione*)
Dimmi, l'amante tua come s'appella?
Ped. La cruda ha nome Estella.
Bell. Estella? dici il vero? allor sei quello!
Ped. (*sorpreso*) Chi mai?
Bell. Sì quello, oh sorte,
Oh propizia, inattesa congiuntura.
Tu felice sarai...
Io ricolmo d'onor...
Ped. Non vi comprendo.
Bell. Non importa, mio caro: intenderai:
Ciò che preme per ora
Si è che tu m'obbedisca ciecamente.
Vieni meco... (*per trascinarlo*)
Ped. Ma dove?
Bell. Ove potrai
Stringere al sen la bella
Tua fidanzata Estella.
Ped. Oh ciel.
Bell. Basta così... vieni...

Ped. Acconsento...
Ma Dottor per me non v'ha contento.
Altra sorte il ciel m'appresta
Il vederla e poi morir.

Bell. Oh fortuna alfin sei desta
Non ti lascio più fuggir (*via entrambi*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Festa Popolare.

Piazza del Villaggio — In fondo veduta della Chiesa — A destra un Circo per il combattimento dei tori, ornato di bandiere pronto per una prossima rappresentazione. — A sinistra un Anfiteatro per una compagnia funambola ed Equestre, con relativi cartelloni. — Sul davanti dell'Anfiteatro è praticata una terrazza ove stanno i saltimbanchi. — A destra e a sinistra sul davanti sono stabilite tavole e baracche ove i popolani sono seduti a bere.

—

SCENA PRIMA.

Villani in iscena seduti alla tavola, altri davanti al circo ed all'Anfiteatro, e **Saltimbanchi** sul terrazzo.

Salt. (*al pubblico*)

Presto mano alla scarsella
Per veder che cosa rara,
Una vaga damigella
Farà il salto del Niagara.
Dei cavalli, poi ve n'è
Più di cento ottantatre.

Villani

Quando al desco in compagnia
Si tracanna un buon bicchiere,
Non si trova in fede mia
Un più magico piacere;
Del licore al scintillar
Io mi sento elettrizzar.

Salt. Non son cose, o buona gente,
Da vedersi a tutte l'ore
Come l'asino sapiente
Che ne sa più d'un dottore,
L'uomo mosca che va sù
Colla testa volta in giù.

SCENA II.

Villanelle con fiori e frutta entrano in iscena, e s'aggirano intorno ai bevitori ed ai popolani. Allo stesso tempo i **Clowns** con tamburi, e le **Cavallerizze** del circo Equestre, escono da questo, e si mettono a danzare sul davanti. Contemporaneamente escono i **Saltimbanchi** ch'erano sul terrazzo.

Villan. Siamo ingenue contadine
Nate in mezzo ai boschi e ai prati,
Vi portiam dalle colline
Fiori e frutti prelibati,
Ogni gusto a sazietà
Contentar qui si potrà.

(*nel mentre si eseguisce il coro delle villanelle ed il seguente, ha luogo la danza coi tamburi degli artisti del Circo*).

Villani Se un bicchier di buon vinetto
Mi dà vita e mi conforta,
Senza donne, io parlo schietto,
Ogni cosa mi par morta,
Senza donne e senza ber
Non v'ha al mondo alcun piacer.

(*Partono i Clowns e le Cavallerizze*).

SCENA III.

Trocaderos e **Capeadores** entrano in iscena eseguendo una danza caratteristica. Dopo di questa i **Villani** e le **Villanelle** si diradano ed escono entrando parte nel Circo, ed altri nell'Anfiteatro.

SCENA IV.

Estella sola.

(*nel mentre tutti partono entra Estella, come invidiando l'allegria degli altri*).

Est. Come sen van contenti, e allegri tutti!
All'ora del piacer ebbri di gioia.
Oh! come lieti son... come sereni:
Come sfavilla in lor l'alma tranquilla.
(*s'ode la musica interna dell'Anfiteatro*)
L'ardor ch'io sento in cor pel caro bene
È a me fatale...
Amor mi guida...
Amor possente porgimi aïta
Dà forza al mio cor!
(*altro suono di musica interna*)
Tutto è gaudio, tutto è festa,
Ride tutto intorno a me,
Perchè avrei quest'aria mesta,
Perchè gemere perchè?

Non ho forse nell'aspetto
E bellezza e gioventù,
È gelato nel mio petto,
Questo cor non batte più?
Se un amore sventurato
Mi fe' il core palpitar,
Un novello innamorato
Mel farà dimenticar.
Muti amore ad ogni istante
Chi desia la gioia in cor,
È follia l'esser costante
L'aver fede in un amor.
(*parte per rientrare poco dopo*).

SCENA V.

Suono di mezzo giorno. — A poco a poco la scena si ripopola di Villani e Villane. — A suo tempo entreranno in scena tutti gli artisti dei Circhi per danzare il gran galopp. Ballabile generale durante il coro.

Coro 1 (*di dentro dopo suonato mezzo giorno*)
Mezzo giorno! è già suonato,
Coro 2 Mezzo giorno già suonò.
(*i Coristi entrano tutti in iscena*)
Che s'indugia, che s'aspetta,
L'ora fissa alfin suonò.
(*entra tutto il corpo di ballo e cominciano la danza generale*).
Nel tripudio della festa
Vola il tempo e non ritorna
Profittiamo almen di questa
Ora breve di piacer.

È sì raro in questo mondo
Un istante d'allegria,
Che sarebbe una pazzia
Non sapperselo goder.
(*il ballo finisce col quadro all'entrata di Bellafronte*).

SCENA VI.

Bellafronte s'avanza dal fondo, e tutti gli fanno ala, di modo che egli si trova in mezzo alla scena circondato da tutti. **Antonio, Estella** e **Lisetta**, entrano da un' altra parte, e si fermano sul davanti.

Bell. Silenzio! udite pecore universe,
Ecco il momento alfine
In cui chiara sarà la scienza mia.
Come debitamente
Ognun conoscerà, volli in mio senno
Mutare il fortunato
Che a spirar tornerà l'aure vitali.
Non più l'Alcade fia,
Bensì il noto Pedrillo... il disgraziato
Che co' miei lumi io vidi
Ferito in campo trar, l'estremo fiato!

Est. Sento, ha sento il core in petto
Dall'angoscia palpitar
Rieda alfine il mio diletto
L'alma oppressa a serenar.

Ant. Son sorpreso e mi è sospetto
Di quest'uomo il cicalar
Che sia vero ciò che ha detto
Io comincio a dubitar.

Bell. Veggo scritto in ogni aspetto
Un ansioso trepidar,
Obliato ogni altro affetto
Stanno attenti ad aspettar.

Lis. Ah! di Estella nell'aspetto
Leggo un ansia, un trepidar,
Ella attende il suo diletto
Che la venga a consolar.

Coro Se non segue appien l'effetto
Al suo enfatico parlar,
È un briccone e noi cospetto
Lo sapremo bastonar.

Bell. Dunque attenti al gran portento!
Per virtù del mio potere
Or Pedrillo... sul momento
Torni il mondo a rivedere
Su Pedrillo...
(*evocando con gesti caricati*)

Tutti (*con ansietà*)
Io tremo, io gelo!

Bell. (*facendo atti di evocazioni a piacere*)
Su Pedrillo!...

Tutti Che farà!

Bell. (*come sopra*)
Or ripiglia il prisco velo
Su Pedrillo...

SCENA VII.

Pedrillo comparendo improvvisamente.

Ped. Eccomi qua!
Tutti (*allontanandosi impauriti*)
Oh stupor! è vivo è desso!
Oh mirabil verità.
(*Pedrillo cerca Estella collo sguardo e vedendola corre ad abbracciarla*)

Est.
Ped. } (*a due*)

Vorrei spiegar l'affetto
Che in questo core io sento
Ma ciò che provo in petto
Ahimè non so ridir.
Se il dolor mio rammento
E { vivo io ti rivedo
fida
Agli occhi miei non credo
Non credo al mio gioir.

Ped. Tu mia sposa alfin sarai
Est. Sì lo giuro..
Ant. (*frapponendosi*)
Oh questa è bella
Ed io cara....
Est. Ah! no giammai.
Ant. Ciel che sento! È questa Estella
La promessa a me giurata
D' un'eterna fedeltà?
Est. La mia fede è a lui sacrata
Altro amor per me non v'ha

Coro Viva imen sì fortunato
Che più bello non si dà.

Bell. (*prendendo per mano Pedrillo ed Estella*)
Mio Pedrillo, amata Estella
Profittate del momento
Che un consimile portento
Non potrei più rinnovar
Se fruttar non fate adesso
Quella gioia che vi rendo
Non sarà più a me concesso
Farvi ancor risuscitar.

Coro, Est. Ped. e Lis. Viva il magico liquore
Che alla vita i morti appella
Viva il grande Professore
Che più grande non si dà.

Ant. Dalla rabbia e dal dispetto
Soffocar morir mi sento
E a dir viva son costretto,
Al briccon che me la fa.

FINE.